

Perché l'Ordine non ha aderito al "Congresso Nazionale" 2021

Facendo seguito alle comunicazioni ricevute da parte della Fondazione CNI, si illustrano **le motivazioni per le quali il nostro Ordine**, insieme agli altri Ordini del Piemonte e Valle d'Aosta, **non ha aderito al "Congresso Nazionale" in corso.**

In primis **non sono giunte le (più volte richieste) risposte, sia in merito alle motivazioni che portavano il costo complessivo del Congresso a superare i 10.000 € all'ora di trasmissione, sia in termini di garanzia della libertà di espressione e di dibattito** all'interno delle sessioni congressuali con i relatori.

Quello che **si prefigura**, quindi, **non è un vero Congresso della categoria**, ossia uno spazio di dibattito interno sul futuro degli ingegneri e sul Recovery Fund, **ma una sorta di talk show televisivo**, in cui i cosiddetti "spazi di proposte e riflessioni" (dei quali non è chiaro il funzionamento) sono completamente slegati e senza possibilità di relazione certa con gli argomenti degli interventi in cui i delegati potranno esprimersi tra loro.

Tali sono le ragioni che hanno determinato la mancata adesione.

Teniamo a precisare, inoltre, che l'affermazione secondo la quale il nostro Ordine non è in regola con il pagamento della quota di iscrizione al Congresso è infondata e non trova, quindi, riscontro in un dato di realtà, atteso quanto sopra espresso. In qualità di Ente Pubblico, l'organo direttivo dell'Ordine è l'unico esclusivo detentore delle decisioni di spesa e **nessun organo, ivi compreso il Consiglio Nazionale, può rendere cogente una spesa, come nella fattispecie il versamento della quota di iscrizione al Congresso, in quanto la stessa non è certo configurabile quale "tassa".**

Nulla, pertanto, è dovuto all'organizzazione che, con il Consiglio Nazionale, ha inspiegabilmente differenziato gli iscritti all'Albo **in merito a un evento** di carattere extraterritoriale **che**, ai sensi delle vigenti indicazioni in tema di formazione, **dovrebbe essere aperto a tutti gli iscritti.**

La Fondazione CNI, che attribuisce i CFP per chi segue in differita, è finanziata con parte dei 25 € a iscritto, compresi i morosi, che ogni Ordine deve versare al CNI per le sue attività e che portano il bilancio del medesimo a 6.000.000 €, di cui circa 1.225.000 € destinati al funzionamento della Fondazione stessa e al pagamento dei servizi agli iscritti come la PEC. Servizi che il CNI in questi nove anni ha garantito anche agli iscritti di quegli Ordini che, per varie ragioni, non risultano aver corrisposto (a differenza del nostro) la quota decisa dal CNI stesso sulla base del Regio Decreto n. 2537/1925, determinando così una minore disponibilità di cassa.

Il nostro Ordine sta valutando, insieme agli altri colleghi della FIOPA, tutte le iniziative utili per superare quanto sopra, ma assicuriamo che **se non potremo impedirlo**, attesi i tempi serrati tra l'inoltro della circolare del CNI e l'inizio delle attività congressuali, **troveremo il modo di compensare questa mancata opportunità insieme agli altri Ordini del Piemonte e Valle d'Aosta.**